

Villabate, beni confiscati a un'impresa.

“Gestita per conto di Provenzano”

Gli inquirenti la considerano un'impresa che ha moltiplicato il suo volume d'affari grazie alla «protezione» del superlatitante di Cosa nostra Bernardo Provenzano. Sulla base di queste motivazioni la sezione misure di prevenzione del Tribunale, presieduta da Silvana Saguto, ha disposto la confisca dei beni della «Sicilconcrete srl», società che opera nel settore della produzione e della fornitura di calcestruzzo e ha sede a Villabate in via Giulio Cesare 44. Il provvedimento è stato deciso su richiesta del procuratore aggiunto di Palermo Giuseppe Pignatone e del sostituto Roberta Buzzolani, che hanno coordinato le indagini condotte dai carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale e del Ros sull'individuazione dei beni frutto del reimpiego di proventi illeciti negli ambienti legati a Cosa nostra.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'azienda sarebbe stata gestita da indiziati per mafia: Tommaso Cannella, ritenuto «uomo d'onore» della «famiglia» di Prizzi, e Salvatore Pitarresi, considerato legato alla cosca di Villabate.

Gli inquirenti hanno ricostruito il voluminoso giro d'affari che sarebbe ruotato attorno alla «Sicilconcrete srl». Per avere un'idea delle dimensioni dell'azienda è sufficiente pensare che nel '99 la stessa avrebbe fatturato oltre due miliardi e mezzo e che l'anno successivo in seguito all'amministrazione giudiziaria sarebbero diventati quasi quattro miliardi e mezzo. In base a una stima dei carabinieri i beni confiscati ammontano a circa dieci miliardi.

Dalle indagini effettuate dai militari sarebbe emersa una repentina crescita economica della società che già nel primo anno di vita, con un capitale sociale di venti milioni, avrebbe avuto un volume d'affari di poco superiore ai due miliardi. Era il 1980. E dall'atto di costituzione della società sarebbe spuntati i nomi di personaggi vicini alle cosche di Villabate, Prizzi e dell'Acquasanta.

Sempre nelle fasi iniziali dell'attività della «Sicilconcrete srl» i soci avrebbero effettuato anticipazioni infruttifere per circa mezzo miliardo. I giudici hanno considerato ingiustificata la provenienza delle somme destinate al finanziamento della società. L'ingente importo delle anticipazioni avrebbe indotto la Corte a sospettare che si sia trattata di un'operazione di riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite di stampo mafioso.

Sul conto dell'azienda di Villabate pesano anche le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Angelo Siino e Giovanni Brusca. L'ex pilota di rally per dare un'idea dell'importanza dell'impresa avrebbe sottolineato che la sua nascita fu una delle cause dell'omicidio di Biagio Pitarresi, padre di uno dei soci, avvenuta nella strage di Natale nel 1981 a Bagheria. La società di Villabate sarebbe infatti entrata in concorrenza con un'altra impresa di calcestruzzi gestita anch'essa da uomini di rispetto di Cosa nostra. La «Sicilconcrete», secondo gli investigatori, inoltre si sarebbe giovata dell'imposizione delle forniture di calcestruzzo alle imprese, anche a quelle gestite da mafiosi.

Calogero Morreale